Al Congresso del Psoe González a patti coi dissidenti

■ MADRID Il primo ministro spagnolo Felipe González ha posto le basi per la sua rielezione a capo del partito socialista operaio (Psoe) per l'ottava volta consecutiva dal 1974 in poi con un vibrante discorso in cui ha difeso il mantenimento di una politica statalista che dia un importanza prioritaria al benessere dei cittadini Il carismatico uomo politico che ha appena compiuto 52 anni ha letto un discorso di un ora in cui ha esposto tesi concilianti, affermando la necessità di «ricucire ferite e unire le volontà» Il discorso che fino all'ultimo momento era stato in forse è stato pronunciato dopo un incontro – breve ma evidentemente positivo – fra González ed il suo principale antagonista il vicesegretario Alfonso Guerra Alla vigilia qualche osservatore aveva attribuito a Guerra da tempo emarginato dalla gestione del potere la volontà di dare battaglia contro Gonzalez fondando una corrente di opposizione nel partito

Felipe Gonzales e Alfonso Guerra in una foto di qualche anno fa

Balladur ingoia il sottosalario

Incubo lavoro la molla dei ventenni in rivolta

Ancora cortei e scontri con la polizia ieri a Lione, Nantes e altre città. I giovani sono scesi in piazza contro il sottosalario proposto da Balladur. Il governo ha fatto marcia indietro, ma la protesta non sembra perdere vigore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Il *Nouvel Observateur* ha chiesto a un gruppo eterogeneo di giovani che cosa significa «avere vent anni sotto Balladur» Benoit 17 anni un diploma in orticoltura *una vita di battaglie contro doveri* scolastici quali il francese la matematica, la storia «È schiavitù No, la parola non è troppo grossa» Nadine liceale 17enne «È far di tutto per riuscire a scuola e lasciare questa *banlieue* per un altra dove la situazione sia migliore» Arnold 21 anni che in giugno sarà diplomato in commercio internazionale «È aprire gli occhi sui nostri diritti muoversi e osare la protesta» Letizia 19 anni, al secondo anno di Storia alla Sorbona «È aver paura di non avere una giovinezza» Ne aggiungiamo due incontrati ieri allora di pranzo in un caffè del Quartiere latino mentre discutevano appassionatamente di morale kantiana e morale cristiana Capelli lunghi maglioni sformati una gitanes dietro l'altra come in un film di Godard «No non ce ne frega niente di Kant Il fatto è che abbiamo *un esame all'università* e che bisogna essere i primi Sennò ci tocca studiare fino ai trent anni perchè lavoro nisba Questo è vivere sotto Balladur

Generazione iper-realista

Hanno certo ragione sociologi e giornalisti di punta «La generazione del 68 aveva l'utopia allegra quella del 94 ha l'iperealismo cupo» C'è oggi come allora la contestazione, ma la chimera ha lasciato il posto all'angoscia» Nel 68 si credeva alla politica nel 94 la politica è oggetto di derisione Nel 68 la droga era una tentazione per così dire poetica oggi è un flagello In ultima analisi il 68 fu la rivolta della speranza il 94 è la rivolta della disperazione Una cifra conferma questo genere di analisi (in genere sospette poiche vengono da reduci del 68 sparsi negli istituti universitari e nelle redazioni dei giornali) nel 68 c'erano 300mila disoccupati nel 94 si va verso i quattro milioni La Francia non è dunque alla vigilia di un nuovo Maggio Ma potrebbe esser peggio se il Maggio fu la conseguenza di un esplosione sociale la primavera del 94 nasce dall'esclusione La disoccupazione giovanile tocca la percentuale allarmante del 25 percento E questo in una Francia abituata cresciuta in un sistema di garanzie quel Welfare che Edith Cresson solo due anni fa opponeva con rudezza al modello giapponese o thatcheriano «Noi siamo esseri umani mica formiche» Garanzie – lavoro previdenza sociale livelli salariali sistema sanitario – che la cultura generale del paese ha fatto proprie una volta per tutte Balladur non è uomo da infischiarsene più che un liberista spregiudicato è un Colbert dei nostri tempi più che un epigono di Reagan è un tardogollista Tanto più sorprendente appare dunque la sua decisione di partire lancia in resta contro uno degli elementi sostanziali del Welfare francese il salario minimo garantito (anzi di inserzione professionale)

Quattro milioni i disoccupati

E questo che i giovani francesi – che anche ieri sono scesi in piazza a Lione Lilla Tolosa – hanno avvertito come un tradimento Un governo che li vuol pagare all'80 percento del salario minimo non può essere il loro governo Eppure solo un anno fa lo era Balladur godeva della simpatia del 60 70 percento dei ragazzi tra i 18 e i 25 anni Ne aveva fatto perfino un criterio nella composizione del suo staff i suoi due principali collaboratori (il capo di gabinetto Nicolas Bazire e il ministro del Bilancio Nicolas Sarkozy) non hanno ancora quarant'anni Per lui era una specie di rivincita Nel 68 il primo ministro era infatti al fianco di Georges *Pompidou la tempesta se la sorbì* tutta intera Sempre dialogando come ama raccontare Stavolta però l'ha fatta grossa L'80 percento del salario minimo è un invito allo sfruttamento di gente che ha già un diploma e anche due anni di università È così che l'hanno percepito liceali universitari diplomati il grosso delle manifestazioni di queste ultime settimane

Ieri mattina come gli è accaduto per la scuola privata e in altre occasioni il governo ha fatto marcia indietro Ormai non propone più l'80 percento del salario minimo ma l'80 percento del salario normale per l'80 percento del tempo di lavoro Il restante 20 percento sarà tempo dedicato alla formazione professionale sotto l'occhio esperto di un tutore Il tutto a carico dell'impresa Vuol dire che la riforma di Balladur è sepolta interrata senza seguito Perché nessuna impresa salvo rare eccezioni accetterà di gravarsi di un ulteriore fardello Marcia indietro oltretutto tardiva perché il movimento è partito e si allarga a macchia d'olio A questo punto non è più tanto questione di sottosalario giovanile Sfila in questi giorni in Francia un enorme punto di domanda che cosa c'è dietro l'angolo per chi oggi ha vent'anni per una popolazione che fino ai suoi 25 30 anni molto spesso non può consumare? Il *governo ha avuto l'imprudenza di* fornire una risposta salari da fame Quanto al resto Balladur chiede fiducia come la chiede un debitore alla massa dei suoi creditori Datemi tempo prima o dopo pagherò La pressione sociale si fa però pesante Ieri in tutta spontaneità altri cortei si sono formati un po' dappertutto A Lione la grande piazza Bellecourt nel pomeriggio era invasa dal gas dei lacrimogeni a Nantes si contavano i danni dopo gli scontri durati fino a oltre la mezzanotte di giovedì a Parigi si processavano per direttissima decine di *casseurs* Aleggiava ieri un'che di poliziesco e repressivo Questo sì come nel 68

Critiche al ministro nel governo e nella Spd

Kinkel sotto tiro sul gelo con Parigi

Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel è sotto tiro a Bonn per l'incidente che ha turbato i rapporti diplomatici franco-tedeschi Il segretario generale dell'Spd giudica «eccessiva» la reazione del ministro degli Esteri che, come si ricorderà, ha convocato l'ambasciatore francese per chiedergli spiegazioni di alcuni suoi giudizi sulla politica estera tedesca Critiche a Kinkel sono arrivate anche da esponenti governativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Tutti al lavoro per ricucire Il giorno dopo la tempesta nelle relazioni franco-tedesche è trascorso apparentemente tranquillo a Parigi ma molto meno a Bonn dove si moltiplicano le critiche al ministro degli Esteri Klaus Kinkel considerato il vero responsabile dell'incidente Come si ricorderà il ministro giovedì aveva convocato l'ambasciatore francese a Bonn per chiedergli spiegazioni su alcuni suoi pesanti giudizi nei confronti della politica estera tedesca e lo stesso ministro formulati in presenza di un gruppo di giornalisti Il clamoroso incidente la cui eco si era fatta sentire in tutte le cancellerie europee era stato chiuso alla bell'e meglio con una sostanziale sconfessione dell'ambasciatore da parte del governo francese

Concluso formalmente il caso restano però i danni che esso ha prodotto su un rapporto bilaterale che attraversa già per tanti motivi un momento terribilmente delicato E sono proprio questi danni che vengono ora rimproverati a Kinkel Questi secondo il parere del segretario generale della Spd Gunther Verheugen con la sua «reazione eccessiva» alle critiche formulate dall'ambasciatore avrebbe rischiato di rovinare l'amicizia franco-tedesca ovvero uno dei centri essenziali della politica estera della Germania Sulla stessa linea l'esperto di politica estera della Csu Gunther Muller secondo il quale le relazioni tra Bonn e Parigi sono troppo preziose perché le si possa mettere in pericolo con una simile balordaggine» (la balordaggine» è quella di Kinkel ovviamente) Per la deputata socialdemocratica Herdemarie Wieczorek Zeul in politica estera il signor Kinkel dovrebbe evitare di comportarsi come un'accetta nel bosco

I riferimenti alle buone maniere non sono casuali In effetti pare che uno dei motivi dell'irritazione francese cui ha dato sfogo l'ambasciatore sarebbe la particolare rozzezza di cui il ministro tedesco avrebbe dato prova a Bruxelles nel negoziato per l'adesione della Norvegia alla Ue Al ministero di Bonn continuano a negare che Kinkel abbia mai minacciato di «spezzare la schiena» agli spagnoli se non si piegavano alle richieste tedesche Non negano però che qualche parola forte sia volata e la giustificano con l'origine sveva di Kinkel (gli svevi godono in Germania della fama di gente semplice che parla senza perifrasi) Un po' singolare come spiegazione trova il capogruppo della Spd al Bundestag Hans-Ulrich Klose con noi ha detto Kinkel parli pure svevo ma quando partecipa a riunioni internazionali cerchi di ritrovare l'uso del tedesco

Restava ieri un'altro piccolo mistero da chiarire Perché la cancelleria giovedì mattina ha avallato con un suo duro comunicato la convocazione dell'ambasciatore da parte del ministero contribuendo a drammatizzare la vicenda? I maligni hanno trovato la spiegazione nel fatto che il diplomatico aprendo il suo cuore ai giornalisti ne ha fatto uscire anche il nome del pretendente socialdemocratico alla poltrona di Kohl E su queste cose con il cancelliere non si scherza

È uscito
Reset
IL DOSSIER DI RESET
Giove, Marte e Quirino: Berlusconi uno e trino
LE TESI DI UNGER
Vecchia sinistra europea, sei conservatrice!
J. HABERMAS - A. MICHNIK
L'Europa tra amnistie e amnesie
GUIDO MARTINOTTI
La bomba demografica: si disinnesca da sé?
UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti
In edicola e in libreria il numero di marzo a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA

Tra otto giorni Turchia alle urne. La denuncia di un deputato dell'opposizione

«Ankara vuol tenere i curdi sotto il tallone»

GABRIEL BERTINETTO

■ ROMA A colloquio con Nizamettin Toguc deputato del Partito della democrazia (Dep) che rappresenta i curdi e altre minoranze nel Parlamento turco Toguc sta girando l'Europa per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla repressione anti-curda in atto nel suo paese

Signor Toguc, che sta accadendo in Turchia? Quindici giorni fa 7 deputati del suo partito sono stati privati dell'immunità parlamentare, e arrestati per tradimento della patria. E fra otto giorni si terranno elezioni amministrative che voi boicottate.

Il Parlamento turco ormai è un entità vuota che si limita ad avallare le decisioni dettate dal Consiglio di sicurezza nazionale È sempre più evidente come il Parlamento sia ridotto a strumento in mano al governo per presentarsi all'opinione pubblica internazionale con una facciata democratica

Se dunque il Parlamento, secondo voi, è delegittimato, ha ancora senso condurre la vostra battaglia nella legalità?

Ankara sta chiudendo gli spazi d'azione legale ai curdi Il Dep si è sforzato di agire nella legalità convinto che attraverso quella via si potesse risolvere la questione curda Ma ogni qualvolta i curdi scelgono il terreno legale il governo turco lo impedisce È da settant'anni che la Turchia conduce una guerra a tutti i livelli politico economico diplomatico contro i curdi Innumerevoli volte abbiamo fondato associazioni partiti giornali E regolarmente ogni iniziativa è stata repressa e dichiarata illegale Ecco perché da qualche tempo molti curdi hanno scelto la lotta armata Ed Ankara oggi vorrebbe spingere anche noi sulle montagne per poter poi dire al mondo che sono i curdi a volere la guerra

Che rapporto c'è tra il Dep ed i guerriglieri del Pkk (Partito dei lavoratori curdi)?

Non c'è un legame organico sono due strutture autonome Noi come Dep puntiamo a risolvere la questione curda attraverso il riconoscimento dei diritti democratici elementari Il Pkk invece ha reagito alla repressione statale imbracciando le armi In comune abbiamo una base di massa che è la stessa per entrambi

Il Pkk vuole l'indipendenza oppure una federazione turco-curda. Voi invece volete una Turchia più democratica, perché in quella cornice anche i problemi curdi troverebbero soluzione. E questa la differenza?

Quel che vogliamo è una vera democratizzazione della Turchia il che significa tra l'altro soppressione delle leggi speciali in Kurdistan riconoscimento dell'autonomia culturale curda e dei diritti sindacali abolizione dell'attuale legislazione anti-terrorismo Nel nostro programma non c'è la conquista dell'indipendenza Quanto all'ipotesi federale non siamo contrari Ma qualunque scelta potrebbe andare bene purché si lasciasse ai curdi la possibilità di pronunciarsi con un referendum

Tra otto giorni in Turchia si rinnovano le amministrazioni locali. Voi vi siete ritirati dalla competizione. Perché?

Perché nell'arco di tre anni l'anno messo fuorilegge uno dopo l'altro tre partiti curdi ed il prossimo martedì inizia il processo per fare la stessa cosa anche con il Dep Perché in tre anni sono stati uccisi settanta nostri dirigenti e militanti e centinaia di simpatizzanti Perché il 6 febbraio scorso hanno ferito in un attentato il nostro segretario generale Perché hanno arrestato decine di persone pronte a candidarsi nelle nostre fila e molte altre hanno minacciato e torturato Perché hanno messo bombe nelle nostre sedi Perché i militari andavano nei villaggi preannunciando rappresaglie se si votava per noi Perché hanno modificato la legge elettorale concentrando i seggi in zone con forte presenza di collaborazionisti predisponendo che lo spoglio delle schede avvenga all'interno di caserme dell'esercito e permettendo ai militari e poliziotti di recarsi alle urne in uniforme ed armati Perché il Parlamento europeo ha chiesto di mandare osservatori ed Ankara ha risposto di no Insomma in una parola perché sarebbe stato del tutto inutile partecipare alle elezioni visto che ci veniva preclusa qualunque possibilità di vittoria Ecco perché vorrei rivolgere un appello all'Europa affinché prema sulla Turchia per ottenere che si adegui a quei ben tredici trattati internazionali sul rispetto dei diritti umani e delle minoranze che essa ha firmato e che viola costantemente

Questa settimana
C'è "Sulla Strada" mensile di persone movimenti, associazioni e altra gente in gamba
in regalo con
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 17 marzo